

CONTESTO

TERRITORIO E DEMOGRAFICA | Il programma si realizza in Emilia-Romagna con riferimento: ai Comuni capoluogo di Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Forlì-Cesena; ai Comuni aderenti all'Unione dei Comuni modenesi Area Nord, all'Unione Terre d'Argine e all'Unione del Sorbara; a Comuni della provincia ferrarese e del comprensorio forlivese.

Il Programma impatta, in modo diretto o indiretto, sui residenti delle province di: Modena 711.502 di cui 13,94% stranieri e 24,21% over 65; Ferrara 340.482, 12,13% stranieri e 29,39% over 65; Forlì-Cesena 394.337, 11,64% stranieri e 25,84% over 65; Reggio Emilia 532.157, 12,32% stranieri e 23,26% over 65 per un totale di 1.978.478 persone (Fonte: Istat al 31-12-2025). Le province mostrano: stabilità del numero di residenti; over 65 oltre il 23% su tutti i territori con punte del 30% a Ferrara; stranieri tra l'11,64% e il 13,94%. I dati determinano crescente complessità e richiesta di servizi, elemento trasversale per tutti i progetti del Programma.

BENESSERE ECONOMICO | La Regione presenta livelli di benessere economico superiori alla media nazionale, con indicatori favorevoli nelle province di Modena, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, ma in leggera flessione su Ferrara. Permangono differenze territoriali (aree periferiche e interne) sulle opportunità occupazionali e i livelli retributivi, che influiscono negativamente sull'accesso ai servizi, alla cultura e alle opportunità di inclusione e partecipazione sociale.

PARTECIPAZIONE CIVICA, RETI DI AIUTO E PERCEZIONE SICUREZZA | La Regione registra un progressivo indebolimento della partecipazione dei cittadini (in particolare giovani) alla vita collettiva e ai processi partecipativi (nel 2024 ha votato il 59% degli aventi diritto; 62 enti non profit per 10.000 abitanti). Nel 2023, mentre il 74,6% delle persone poteva contare su una rete informale costituita da amici e il 70% da vicini, la soddisfazione personale si fermava al 52,3% e la percezione di sicurezza notturna al 61,8%. L'indebolimento dei legami di prossimità rappresenta un segnale di particolare attenzione, soprattutto in un territorio in cui il 59% degli over 64 convive con almeno una patologia cronica e oltre 336 mila anziani vivono soli, trovandosi più frequentemente a fronteggiare difficoltà di orientamento e di accesso ai servizi. Ai margini restano minori, giovani e adulti che ai servizi non arrivano da soli, in una regione dove il 39% delle famiglie è unipersonale, soprattutto nei capoluoghi. Ferrara evidenzia le maggiori criticità, con reti di supporto informale più deboli (68,7% su amici e 64,8% su vicini) e una soddisfazione per la vita tra le più basse (47,4%). Modena presenta la minor densità di non profit (51,7) e la minore percezione di sicurezza al buio (57,4%, che nel capoluogo scende al 49,5%). Forlì-Cesena e Reggio Emilia restano più in linea con le medie regionali. Nel 2024 i Centri antiviolenza di Modena e Reggio Emilia hanno accolto oltre mille donne (36% straniere), molte con figli minori, mostrando una forte richiesta di orientamento e tutela contro violenze psicologiche e fisiche agite principalmente dai partner.

IL SISTEMA EDUCATIVO/FORMATIVO E LA SITUAZIONE GIOVANILE | L'Emilia-Romagna presenta un sistema educativo e formativo complessivamente solido. I servizi educativi per la prima infanzia superano la media nazionale e la partecipazione dei bambini tra i 4 e i 5 anni ai percorsi scolastici risulta particolarmente elevata. Pur a fronte di un buon livello di istruzione (diplomati 25-64 anni 71,6%, laureati 25-39 anni 36,4%), persistono difficoltà nel raggiungimento dell'autonomia, legate a precarietà lavorativa e abitativa che spingono molti giovani verso l'estero. Il fenomeno dei NEET persiste, con punte del 9% a Modena e del 10,9% a Forlì-Cesena (9,6% media regionale). I territori dispongono di una fitta rete di presidi rivolti ai giovani: informagiovani, sportelli di orientamento, centri di aggregazione, spazi di espressione creativa e cittadinanza attiva.

IL SISTEMA CULTURALE | La Regione vanta un'ampia dotazione culturale: nel 2022 contava 456 strutture tra musei, aree archeologiche e monumenti (il 10,3% del totale nazionale), con 177 comuni che ospitano almeno una sede museale (53,6% del totale regionale). Sul fronte bibliotecario disponeva di 593 strutture pubbliche e private (7,3% nazionale), diffuse nell'88,8% dei comuni. Questa capillare rete di presidi - che comprende anche archivi e luoghi della memoria, rispecchiando la realtà specifica dei territori del Programma - prosegue il processo di digitalizzazione del proprio patrimonio, sebbene la quota fruibile online resti ancora parziale. Oltre alla conservazione e valorizzazione dei beni, la rete svolge un ruolo sempre più rilevante di infrastruttura sociale orientata

all'apprendimento permanente, all'inclusione e alla coesione di comunità. Persistono tuttavia disuguaglianze nell'accesso e nella partecipazione, dettate da fattori come età, condizione socioeconomica, livello di istruzione e provenienza, con marcati divari tra aree urbane e contesti periferici.

COMPETENZE DIGITALI E DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI | Nel 2025 la Regione ha registrato il più alto indice DESI nazionale (59%), confermando un'elevata maturità nello sviluppo dei servizi pubblici digitali e dell'e-government. L'indice DESIER evidenzia tuttavia come, a fronte del miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il capitale umano rappresenti ancora la componente più debole della trasformazione digitale. Persistono inoltre divari nelle aree montane, interne e periferiche. Modena e Reggio Emilia si collocano sopra la media regionale (52,99%), mentre Forlì-Cesena e soprattutto Ferrara presentano valori inferiori, pur registrando miglioramenti in tutte le dimensioni analizzate. Anche nell'utilizzo dei servizi digitali l'Emilia-Romagna si conferma ai vertici nazionali: è la prima per diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico, con oltre 4,3 milioni di fascicoli attivi e un consenso alla consultazione prossimo al 90%. Tuttavia, la digitalizzazione dei servizi procede più rapidamente della crescita delle competenze, rendendo necessario rafforzare gli interventi di facilitazione e accompagnamento, in particolare a favore delle persone anziane, dei cittadini più fragili e dei residenti nelle aree periferiche.

Fonti: BEST Emilia-Romagna Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano; Regione Emilia-Romagna / ART-ER, indice DESIER; Provincia di Modena, Sistema Informativo sulla violenza di genere, novembre 2025; Regione Emilia-Romagna, Passi d'Argent.

RILEVAZIONE DEI BISOGNI | Pur in presenza di specificità territoriali, le criticità rilevate sono riconducibili a dinamiche comuni: l'invecchiamento della popolazione, l'aumento della complessità sociale, l'indebolimento delle reti di prossimità, le persistenti fragilità educative e di coinvolgimento delle giovani generazioni, le disuguaglianze nell'accesso alle opportunità culturali, il permanere di divari nelle competenze digitali, l'emersione crescente della violenza di genere e la distanza dalle istituzioni di tutela. Da questa lettura nasce la visione strategica del Programma che, operando nell'ambito di intervento F) *Rafforzamento della coesione sociale anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle Istituzioni* intende contribuire al raggiungimento dei seguenti Obiettivi dell'Agenda 2030: 3, 4, 5, 10, 11 e 16. Per il dettaglio dei bisogni e delle sfide si rimanda alla Tabella sintetica 1, allegata quale parte integrante e sostanziale del presente Programma.

RELAZIONE TRA PROGETTI E PROGRAMMA | Gli Enti coinvolti - pur differenti per natura giuridica, caratteristiche territoriali, organizzative, di finalità - con i propri progetti e ciascuno per la propria parte, contribuiscono a rafforzare la coesione sociale attraverso interventi integrati di educazione, partecipazione, inclusione, accompagnamento alla cittadinanza digitale, valorizzazione del patrimonio culturale inteso non solo come insieme di beni da tutelare, ma anche come infrastruttura sociale che facilita la crescita di reti territoriali stabili e una maggiore prossimità tra cittadini e istituzioni.

I progetti - attivi nei Settori A, E e D - in linea con gli Obiettivi 3, 4, 5, 10, 11 e 16 dell'Agenda 2030, propongono una serie di azioni articolate e integrate:

- Inclusione sociale e supporto alle fragilità: facilitazione digitale e sportelli dedicati a over 65, disabili e stranieri; aggancio di prossimità e accompagnamento ai servizi sociosanitari per persone in marginalità; sostegno alle vittime di violenza, promozione della cultura del rispetto e digitalizzazione dei fascicoli da Codice Rosso.
- Giovani, istruzione e sviluppo locale: potenziamento dei servizi educativi per i minori; attività di informazione, orientamento e formazione per i giovani (con particolare attenzione ai NEET) volte a rafforzare la tenuta sociale ed economica del territorio.
- Cultura, partecipazione e animazione civica: valorizzazione del patrimonio e dei luoghi della cultura come spazi inclusivi e partecipativi; coinvolgimento attivo della cittadinanza e delle fasce più vulnerabili nella co-ideazione di eventi, promuovendo il protagonismo giovanile, la riscoperta delle radici locali, il dialogo intergenerazionale e strategie di comunicazione inclusive.

- Digitalizzazione e fruizione ampliata: digitalizzazione del patrimonio culturale ed estensione della fruizione e delle attività culturali anche nelle aree interne e periferiche.

Le specifiche relazioni progettuali sono dettagliate nella Tabella sintetica 2, allegata quale parte integrante e sostanziale del presente Programma.

.....

STANDARD QUALITATIVI

Accessibilità | Per raggiungere in modo capillare il maggior numero di giovani, saranno attivati gli Informagiovani, i centri di aggregazione giovanile, le sedi di progetto e i diversi uffici comunali, le scuole e le sedi universitarie. Per raggiungere più facilmente il target verrà messa in campo un'operazione sistematica degli operatori di prossimità. Presso i diversi enti e i Copresc territoriali sarà attivo un servizio di orientamento e accompagnamento (telefonico e/o in presenza) per l'inserimento della candidatura sulla piattaforma DOL. Gli enti si assicureranno che la campagna sia inclusiva e raggiunga una vasta gamma di destinatari, indipendentemente da background socio-economico, etnia, genere o abilità. Gli operatori di prossimità, i referenti degli enti e tutto il personale coinvolto nelle attività di informazione, accompagnamento e supporto saranno adeguatamente formati su tematiche di inclusione, comunicazione accessibile, utilizzo di tecnologie assistive e gestione delle diversità culturali e sociali.

Nella comunicazione verrà adottato un linguaggio chiaro, che rispetti le differenze di genere, età e cultura, evitando termini discriminatori o esclusivi, dando la prevalenza a parole e frasi semplici per evitare confusioni e facilitare la comprensione da parte di tutti, indipendentemente dalla scolarizzazione o dalle abilità linguistiche. I contenuti dei siti saranno organizzati con titoli, paragrafi e didascalie per rendere più facile la navigazione e la comprensione del testo, specialmente per chi utilizza tecnologie assistive. Verranno offerte informazioni in più formati, tra cui testo, infografiche, slide, video e audio, nonché documenti in PDF accessibili. Gli spazi fisici (sedi e sportelli) sono accessibili anche a persone con disabilità motorie o sensoriali.

Supporto ai giovani volontari

Per creare un clima positivo e inclusivo che favorisca l'emersione del talento e la gestione positiva delle criticità, gli enti supporteranno i giovani fin dalla pubblicazione degli Avvisi di elezione offrendo informazioni chiare e accompagnamento personalizzato.

Durante il servizio i volontari potranno contare sull'OLP, sulle figure professionali delle sedi servizio e dei Partner. Nei casi di particolare fragilità, sarà incentivato il ricorso ai servizi di supporto psicologico e assistenza emotiva della rete territoriale.

Sono inoltre previsti: percorsi di formazione specifica articolati in un numero significativo di ore, comprensivi di contenuti per lo sviluppo di competenze trasversali; un sistema strutturato di monitoraggio che propone colloqui individuali ogni tre mesi tra volontari e OLP/tutor; somministrazione di questionari anonimi a metà e fine percorso; elaborazione di report periodici da parte di esperti di monitoraggio. I dati raccolti guideranno interventi individualizzati e il miglioramento della gestione dei progetti, in un'ottica di trasparenza e miglioramento continuo. Saranno offerte opportunità di networking per arricchire la crescita personale e professionale dei partecipanti.

Il Comune di Modena prevede la presenza di un tutor qualificato che offrirà supporto personalizzato, consigli e orientamento durante tutta la durata del servizio. Ai giovani verrà offerta assistenza per affrontare questioni pratiche relative all'alloggio, all'assistenza sanitaria, ai trasporti e al disbrigo di pratiche amministrative. Tutte le figure di supporto riceveranno formazione iniziale e aggiornamenti continui per garantire competenze adeguate in conformità alla normativa vigente e alle best practices di settore. Sarà mantenuto un sistema di comunicazione aperto e accessibile, favorendo il dialogo

continuo. La valorizzazione dei traguardi raggiunti, individuali e collettivi, sarà parte integrante del percorso, rafforzando l'impegno e la motivazione dei giovani.

Apprendimento dell'operatore volontario

L'esperienza di Servizio Civile Universale offre ai giovani un'opportunità unica di crescita personale e professionale, attraverso percorsi formativi superiori alle 70 ore che integrano attività tradizionali con approcci esperienziali e relazionali, modalità di erogazione in presenza, online e blended. In fase di progettazione, particolare attenzione è stata dedicata alla qualità dei moduli formativi, che verrà erogata con l'adozione di metodologie didattiche innovative, l'impiego di formatori qualificati e figure significative del territorio per ampliare la rete di conoscenze e il networking dei giovani.

Tutti i progetti prevedono un tutoraggio strutturato di tre mesi, finalizzato a rafforzare la conoscenza di sé, sviluppare il self-empowerment, promuovere l'autoefficacia, le strategie di coping e il problem solving. Il tutoraggio supporta inoltre la conoscenza del mercato del lavoro territoriale, la ricerca attiva di opportunità occupazionali, l'interazione efficace con i servizi di orientamento e formazione, lo sviluppo di competenze di self-marketing e l'approccio all'autoimprenditorialità.

Il percorso è coerente con le competenze chiave di cittadinanza, favorendo lo sviluppo di capacità di collaborazione e partecipazione, autonomia e responsabilità, risoluzione di problemi, progettazione, acquisizione e interpretazione di dati, oltre alle competenze digitali e alla capacità di imparare ad imparare.

Il monitoraggio dei progressi avviene attraverso colloqui individuali, questionari anonimi di autovalutazione e report periodici, assicurando trasparenza e miglioramento continuo. Al termine, viene rilasciata una certificazione delle competenze acquisite.

In particolare, il progetto del Comune di Forlì prevede il rilascio dell'attestazione da parte di un ente terzo qualificato, a supporto dell'orientamento e dell'inserimento nel mercato del lavoro.

Utilità per i giovani

Nel corso dell'anno di servizio i giovani avranno l'opportunità di confrontarsi con bisogni reali delle comunità, collaborare con enti pubblici e del Terzo settore, sperimentare contesti organizzativi differenti e assumere un ruolo attivo nella realizzazione degli interventi. Tale esperienza favorirà lo sviluppo di competenze trasversali – quali autonomia, capacità relazionali, lavoro di gruppo, problem solving, comunicazione e gestione delle responsabilità – insieme a competenze civiche, organizzative e progettuali, valorizzabili nei successivi percorsi di studio, lavoro e impegno sociale.

Elemento qualificante del programma è l'adozione di modalità che promuovono il protagonismo giovanile. I volontari saranno coinvolti nei processi di monitoraggio, valutazione e miglioramento delle attività, contribuendo con osservazioni, proposte e iniziative e sperimentando forme concrete di corresponsabilità nella costruzione del valore pubblico. Il programma intende così consolidare nei giovani il senso di appartenenza alla comunità, la fiducia nelle istituzioni, la cultura della solidarietà e della partecipazione democratica, rafforzando l'esercizio della cittadinanza attiva e la capacità di contribuire, anche oltre il periodo di Servizio Civile Universale, allo sviluppo inclusivo e sostenibile dei territori.

Utilità per la collettività

Il programma contribuisce alla realizzazione di una politica pubblica orientata a rafforzare la coesione sociale, l'accessibilità ai servizi e la partecipazione delle comunità locali, attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani nella realizzazione di azioni di interesse generale. L'apporto dei volontari non si traduce in una mera integrazione delle risorse disponibili, ma nella capacità di ampliare la prossimità dei servizi, rafforzare le relazioni con i cittadini e sviluppare interventi che rispondano in modo più efficace ai bisogni emergenti dei territori.

La presenza dei giovani consente di migliorare la qualità dei servizi, incrementandone l'accessibilità, la capacità di orientamento, l'accompagnamento delle persone più fragili, la diffusione delle informazioni e la promozione di opportunità educative, culturali e di partecipazione. Attraverso un

approccio relazionale e di prossimità, il programma favorisce una maggiore inclusione dei cittadini e contribuisce a ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle risorse e ai diritti.

Il valore pubblico del programma si rafforza inoltre grazie alla collaborazione tra enti pubblici, enti del Terzo settore, istituzioni culturali, servizi educativi, scuole e altri soggetti che operano sul territorio. L'integrazione tra competenze, risorse e reti locali consente di sviluppare risposte più coordinate ai bisogni della comunità, generando benefici diffusi e duraturi e rafforzando la capacità dei territori di affrontare le sfide sociali attraverso una partecipazione condivisa e responsabile.

Ulteriori standard qualitativi

Gli enti coinvolti nel programma hanno in essere numerose progettualità e servizi rivolti ai giovani e pertanto gli operatori volontari, indipendentemente dalla sede di accoglienza, potranno venire a conoscenza di una serie di opportunità di proprio interesse, di interesse per altri giovani e per altri target di popolazione con cui sono in contatto, riducendo il gap informativo di cui spesso soffrono i servizi.